

Il Convegno “Aiutiamoci tutti. Nuove modalità di accoglienza per i rifugiati” ha promosso nelle giornate del 24 e 25 giugno, il progetto di integrazione e di rafforzamento delle reti di solidarietà, di umanità e di capacità organizzativa, per rilanciare l’idea che la migrazione è un processo di crescita per tutti gli attori sociali che vi partecipano.

Il Convegno ha voluto rilanciare a tale scopo la positiva esperienza del Comune calabrese di Riace, evidenziandola come una riuscita ‘pratica’ di rinascita, umana, civile ed economica.

Negli scorsi anni, infatti, la cittadina di Riace ha saputo far fronte al problema dell’inserimento di profughi e richiedenti asilo con intelligenza, umanità e lungimiranza. A fronte di una sua propria crisi produttiva e demografica che poteva apparire strutturale, Riace si è aperta ai nuovi arrivati anziché chiudersi, ha riconosciuto in loro una possibilità di lavoro comune. Così facendo, ai nuovi arrivati è stato offerto quello che cercavano: un lavoro e una vita civile. E da loro è venuto, in cambio, lo sforzo trasformativo che serviva.

L’esempio di Riace dimostra che l’inserimento dei migranti – siano essi sfollati, profughi, richiedenti asilo, transitanti o altro ancora – nel tessuto lavorativo di un territorio è possibile, redditizio e benefico. Inoltre, grazie al ricorso alle diverse forme di finanziamento da parte dell’UE, è anche possibile pensare ad un forte contenimento, se non ad un azzeramento, delle spese statali, regionali o locali.

Il nostro obiettivo è di mettere l’accento su due fondamentali punti: l’accoglienza e l’avvio di un’economia degli enti locali al pari di come è stato fatto a Riace. Lo scopo nel prossimo futuro è quello riunire il maggior numero possibile di associazioni e di amministratori locali, regionali e nazionali per fare il punto sulle buone pratiche in essere ed esaminare quelle possibili, per facilitare lo scambio di informazioni e competenze, forme di finanziamento e progettazione.

Il progetto “Aiutiamoci tutti” si fa promotore, inoltre, anche di una specifica proposta di accoglienza e integrazione dei migranti, che riguarda in particolare la salute mentale e il benessere psicofisico, considerando in primo luogo che per le drammatiche condizioni del viaggio, molte e molti migranti presentano spesso disturbi post-traumatici. È necessario e non più rinviabile costruire un discorso collettivo per riflettere sulla complessità dei fenomeni migratori anche nell’ambito della salute mentale, per costruire/rafforzare una rete di soggetti che promuova l’integrazione e metta in contatto la ricchezza umana, culturale e civile di cui ogni persona è portatrice e agente, da qualunque parte del mondo provenga.

Giuseppina Marruzzo - Associazione S.P.I.G.A.
(Società di Psicoanalisi Interpersonale e Gruppo Analisi)

Alberta Montanari
Associazione di Volontariato Scalea93